



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 37/31 DEL 14.12.2022

Oggetto: Istituzione "Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per la famiglia".

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale richiama l'art. 9 della legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23, che testualmente recita "la Regione e gli enti locali riconoscono la persona quale prima destinataria degli interventi e dei servizi del sistema integrato e valorizzano il ruolo della famiglia quale ambito primario di relazione per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona e della comunità".

Con il D.P.Reg. 22 luglio 2008, n. 4 (Regolamento di attuazione dell'articolo 43 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione), sono stati definiti l'organizzazione e il funzionamento di tutte le strutture sociali, tra le quali anche i Centri per la famiglia promossi dagli ambiti PLUS, finalizzati alla valorizzazione del ruolo della famiglia e al sostegno delle responsabilità nell'esercizio delle competenze genitoriali. Attraverso i Centri per la famiglia, diffusi su tutto il territorio regionale, si sono perseguite, nel tempo, politiche di presa in carico multidisciplinare dei nuclei familiari, implementando azioni non solo di natura riparativa, ma anche di promozione del benessere familiare. Prosegue l'Assessore, ricordando che, con la Delb.G.R. n. 5/39 del 16 febbraio 2022, viene definita la proposta di Piano regionale dei servizi alla persona che conferma le funzioni strategiche dei Centri per la famiglia, che fungono da raccordo con le strutture sociali e i servizi sanitari territoriali.

Il funzionamento dei 23 Centri per la famiglia è garantito dai finanziamenti regionali, annualmente integrati dal Fondo nazionale delle politiche per la famiglia, che, in Sardegna, vengono destinati in gran parte al potenziamento dei Centri, anche attraverso una specifica convenzione con l'ANCI Sardegna. I Centri per la famiglia sono diventati, nel tempo, dei punti di riferimento importanti per le famiglie e hanno assicurato servizi di sostegno alla genitorialità, attività di consulenza, supporto all'affido e alla mediazione familiare.

L'Assessore esprime, pertanto, la necessità, dopo più di un decennio di presenza sul territorio di questi Centri, di individuare uno strumento che consenta di garantire omogeneità, parità di accesso ai servizi e di definire in modo più sistematico, attraverso l'elaborazione di strumenti programmatici, la natura e le finalità dei Centri.

Continua l'Assessore, riportando, a tale proposito, l'attività di ricognizione svolta dal competente Servizio politiche per la famiglia e l'Inclusione sociale della Direzione generale delle Politiche Sociali



su tutto il territorio regionale, che ha fatto emergere un quadro molto articolato per la varietà di esperienze, la molteplicità dei modelli organizzativi e la pluralità di attività e metodologie proposte dai Centri per la famiglia, riconducibili anche alle connotazioni specifiche del territorio. Gli esiti di tale ricognizione confermano la necessità di costruire un percorso che renda possibile momenti di incontro, di confronto, di approfondimento e di condivisione di prassi adottate, che contribuiscano a sostenere e a caratterizzare con sempre maggior specificità i Centri per la famiglia quale importante risorsa di tipo preventivo, promozionale e di sostegno per le famiglie stesse.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ritiene, pertanto, che, al fine di dare maggiore omogeneità ai servizi diffusi sul territorio, sia opportuno procedere alla costituzione formale di un "Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per la famiglia" e propone alla Giunta che tale Tavolo di coordinamento sia costituito quale assetto organizzativo stabile con i seguenti obiettivi e funzioni:

- a) elaborazione di proposte da esporre in sede di programmazione regionale sulle politiche strategiche in materia di politiche sul benessere familiare;
- b) costruzione di un sistema di valutazione sugli interventi assicurati dai Centri per le famiglie ed alla loro capacità di risposta rispetto ai bisogni;
- c) condivisione delle esperienze diversificate in correlazione ai diversi territori di appartenenza ed elaborazione di un linguaggio comune;
- d) rivalutazione delle piste progettuali con tutti gli altri servizi che a vario titolo si occupano di tematiche familiari e rappresentazione delle relative criticità;
- e) proposta ed organizzazione di momenti formativi comuni, di attività di approfondimento e/o di momenti di sensibilizzazione;
- f) diffusione di buone prassi e rafforzamento delle reti sociali sia formali che informali;
- g) elaborazione di apposite linee guida regionali che definiscano, anche in ragione delle criticità rilevate, la sistematizzazione dei servizi erogati.

Continua l'Assessore indicando alla Giunta i componenti del Tavolo di coordinamento, di cui faranno parte:

- 1) il direttore del Servizio politiche per la famiglia e l'Inclusione sociale della Direzione generale delle Politiche Sociali, in qualità di Presidente;



- 2) un rappresentante per ogni Centro per la famiglia, individuato tra i responsabili dei PLUS;
- 3) un referente/responsabile del soggetto del terzo settore a cui è stata affidata la gestione del Centro ;
- 4) due dipendenti della Direzione generale delle Politiche Sociali;
- 5) un rappresentante dell'ANCI Sardegna;
- 6) un rappresentante dei consultori familiari.

La partecipazione al Tavolo di coordinamento è a titolo gratuito e non dà diritto ad alcun tipo di rimborso né indennità, è prevista almeno una seduta con cadenza annuale e, all'occorrenza, possono essere convocati periodici incontri di approfondimento tematico.

Le funzioni di segreteria, raccordo e convocazione saranno svolte dal personale della Direzione generale delle Politiche Sociali, secondo le modalità individuate in occasione del primo incontro.

L'Assessore, infine, riferisce alla Giunta che la nomina dei componenti il "Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per la famiglia" sarà demandata a successiva determinazione del dirigente del competente Servizio politiche per la famiglia e l'inclusione sociale, previa acquisizione delle designazioni da parte dei soggetti enti gestori dei Centri per la famiglia e di tutti gli attori coinvolti.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale delle Politiche Sociali sulla proposta in esame

DELIBERA

- di costituire il "Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per la famiglia", istituiti dal Regolamento di attuazione dell'art. 43 della L.R. n. 23/2005 (D.P.Reg. 22 luglio 2008, n. 4), quale assetto organizzativo stabile;
- di attribuire al "Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per la famiglia" i seguenti compiti ed obiettivi:
 - a) elaborazione di proposte da esporre in sede di programmazione regionale sulle politiche strategiche in materia di politiche sul benessere familiare;
 - b) costruzione di un sistema di valutazione sugli interventi assicurati dai Centri per le famiglia e alla loro capacità di risposta rispetto ai bisogni;



- c) condivisione delle esperienze diversificate in correlazione ai diversi territori di appartenenza ed elaborazione di un linguaggio comune;
 - d) rivalutazione delle piste progettuali con tutti gli altri servizi che a vario titolo si occupano di tematiche familiari e rappresentazione delle relative criticità;
 - e) proposta ed organizzazione di momenti formativi comuni, di attività di approfondimento e/o di momenti di sensibilizzazione;
 - f) diffusione di buone prassi e rafforzamento delle reti sociali sia formali che informali;
 - g) elaborazione di apposite linee guida regionali che definiscano, anche in ragione delle criticità rilevate, la sistematizzazione dei servizi erogati;
- di prevedere la seguente composizione del "Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per la Famiglia":
- 1) il direttore del Servizio politiche per la famiglia e l'Inclusione sociale, in qualità di Presidente;
 - 2) un rappresentante per ogni Centro per la famiglia, individuato tra i responsabili dei PLUS;
 - 3) un referente/responsabile del soggetto del terzo settore a cui è stata affidata la gestione del Centro;
 - 4) due dipendenti della Direzione generale delle Politiche Sociali;
 - 5) un rappresentante dell'ANCI Sardegna;
 - 6) un rappresentante dei consultori familiari;
- di stabilire che la partecipazione al Tavolo di coordinamento sia a titolo gratuito e non dia diritto ad alcun tipo di rimborso né indennità, prevedendo almeno una seduta con cadenza annuale e, all'occorrenza, possono essere convocati periodici incontri di approfondimento tematico. Le funzioni di segreteria, raccordo e convocazione saranno svolte dal personale della Direzione generale delle Politiche Sociali, secondo le modalità individuate in occasione del primo incontro.
- di demandare a successiva determinazione del dirigente competente del Servizio politiche per la famiglia e l'inclusione sociale la nomina dei componenti il Tavolo, previa acquisizione delle designazioni da parte dei soggetti enti gestori dei Centri per la famiglia e di tutti gli attori coinvolti.

Letto, confermato e sottoscritto.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 37/31
DEL 14.12.2022

Il Direttore Generale

Silvia Curto

Il Vicepresidente

Giuseppe Fasolino